

ORDINI DEL GIORNO

A firma

SERAFINI, BASTICO, GARAVAGLIA, FRANCO, RUSCONI, SBARBATI, SOLIANI, AMATI, ANTEZZA,
BAIODOSI, BASSOLI, DONAGGIO, CALGARO, CERUTI, GHEDINI, GUSTAVINO, PORETTI,
MARCUCCI, VERONESI, VITA, ZAVOLI

1. Ordine del giorno

Rifinanziamento piano decennale nidi

AS 1209

La 5^a Commissione,
in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del
bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

premesso che,
il provvedimento in esame non prevede misure sufficienti a tutela dell'infanzia, idonee a
promuoverne il valore, la specificità e la rilevanza sociale;
non appare infatti a tal fine sufficiente la sola disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 2, in
materia di detrazione IRPEF del 19 per cento delle spese sostenute per il pagamento di rette
relative alla frequenza di asili nido;

considerato che
le strutture per la prima infanzia sono insufficienti nel nostro Paese - la richiesta di strutture è
infatti di gran lunga superiore alla reale offerta - e decisamente inadeguate rispetto alla loro
funzione di assoluto rilievo sociale. Gli Asili Nido infatti, oltre che un aiuto per le famiglie
sono anche un luogo in cui i bambini trovano cure ed assistenza adeguata;
l'impegno deve essere quello di aumentarne la presenza, facilitarne l'accesso con rette
adeguate e congrue alle possibilità delle famiglie;
il progetto del "Fondo Decennale" per gli Asili nido, era teso a migliorare una situazione di
arretratezza del nostro Paese in questo settore specifico dell'infanzia:
che è stato rifinanziato solamente per l'anno 2009 e che tale settore ha bisogno della massima
continuità e certezza di finanziamento

tenuto conto
dei principi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo ratificata e resa
esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991 , n. 176;

rilevato che

secondo la moderna pedagogia i primissimi anni di vita, e non solo quelli dai tre anni a sei
anni, sono decisivi per l'apprendimento e lo sviluppo delle attitudini dei bambini. Per tali
ragioni l'asilo deve rappresentare in primo luogo un servizio educativo per il bambino, quale
suo diritto di cui lo Stato deve consentirne l'affermazione. Lo slittamento progressivo della
concetto di asilo nido dall'accezione di servizio sociale a quella di struttura educativa, lungi
dallo sminuirne l'importanza e il valore di struttura di sostegno per i genitori, ne specifica la
funzione preminentemente educativa;

il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002, nel contesto della Strategia di Lisbona, ha
stabilito l'obiettivo comune di offrire, entro il 2010, i servizi all'infanzia per almeno il 90%
dei bambini dai 3 anni all'età scolastica e per il 33% nei confronti dei bambini di età inferiore
ai 3 anni;

l'Italia si caratterizza per una scarsissima presenza di servizi per la prima infanzia. Secondo i più recenti dati elaborati dall'Istituto per gli Innocenti e pubblicati nel Quaderno 36 del CNDA del 2006, la percentuale media di accoglienza rispetto all'utenza potenziale è del 12,3%. Si registra, inoltre, un sostanziale squilibrio territoriale dell'offerta: ad una discreta copertura garantita nel Centro-Nord, fra cui emerge ad esempio l'Emilia Romagna con il 29,7%, corrisponde un'assenza significativa di servizi al Sud: per esempio si raggiunge il livello minimo del 2,4% in Calabria;

l' UNIONE EUROPEA nell' ambito dell' "European symposium on improving early childhood education and care"(ECEC) svoltosi a Bruxelles, il 14 ottobre 2008, ha evidenziato come “investire nella qualità dell' ECEC è fondamentale, poiché è in questa fase che si pongono le fondamenta per il successivo apprendimento e per i risultati, e anche perché è dimostrato che investire in qualità ECEC contribuisce in modo sostanziale a spezzare il circolo vizioso dello svantaggio”;

il professor James Heckman, premio Nobel per le Scienze economiche nel 2000, in visita in questi giorni agli asili nido di Reggio Emilia, ha affermato che: "Una buona scuola dell'infanzia è il miglior investimento per il futuro di un paese. Sull'investimento iniziale nei servizi alla prima infanzia vi è un ritorno economico annuo valutabile nella misura del 10%,";

il Rapporto Attali, nella prima delle 316 decisioni per lo sviluppo della Francia parte addirittura dalla prima infanzia: “Garantire a tutti i bambini i requisiti necessari per affrontare il mondo. Decisione 1: migliorare la formazione degli educatori delle scuole materne, valorizzare il loro titolo di studio ed aumentarne il numero. *Perché “ la scuola primaria non è in grado di ridurre le difficoltà riscontrate alla scuola materna. Il processo di base necessario per la crescita è già inesorabilmente avviato. Per questo motivo è essenziale darsi degli obiettivi imprescindibili per quanto riguarda il controllo dei comportamenti dei bambini fin dall’ingresso all’asilo nido o alla scuola materna”*

IMPEGNA IL GOVERNO

a rifinanziare anche per gli anni successivi il fondo decennale per gli asili nido per poter garantire aiuti concreti e supporti adeguati alle famiglie, tali da promuovere e sostenere il valore sociale e la specificità dell'infanzia.

2) Ordine del giorno

Edilizia scolastica per prima infanzia

AS 1209

La 5^a Commissione,
in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

PREMESSO CHE,

il provvedimento in esame non prevede misure sufficienti a tutela dell'infanzia, idonee a promuoverne il valore, la specificità e la rilevanza sociale;
non appare infatti a tal fine sufficiente la sola disposizione di cui al comma 6 dell'articolo 2, in materia di detrazione IRPEF del 19 per cento delle spese sostenute per il pagamento di rette relative alla frequenza di asili nido;
che con la legge finanziaria risultano tagliati 22,9 milioni dal fondo per l'edilizia scolastica

CONSIDERATO CHE

il tema della sicurezza scolastica è di recente entrato drammaticamente in primo piano;

secondo i dati diffusi da Cittadinanza attiva, nelle scuole monitorate per l'annuale rapporto "Imparare sicuri", risulta che nessuna ottiene un punteggio alto, 12 ottengono buono, 33 discreto, 56 appena sufficiente, 24 insufficiente e 7 pessimo. Nell'ambito di tale ultima **categoria**, su 7 scuole ben 6 sono dell'infanzia, dunque sono soprattutto i più piccoli a vivere in ambienti insicuri;

al fine di migliorare lo standard qualitativo della sicurezza degli edifici scolastici, è quantomai necessario ripristinare i fondi per la sicurezza nelle scuole e realizzare un piano urgente per la messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici;

è altresì necessario un programma straordinario di edilizia scolastica per la costruzione e il riadattamento delle strutture esistenti, al fine di assicurare una distribuzione delle strutture sul territorio coerente con le esigenze delle diverse realtà territoriali, a partire dal settore della primissima infanzia, a cui spesso sono destinati edifici caratterizzati da uno standard di sicurezza alquanto scadente;

sarebbe opportuno collocare l'asilo nido e la scuola dell'infanzia all'interno dei complessi scolastici da costruire e da riadattare sulla base dello sviluppo demografico e della domanda potenziale.

IMPEGNA IL GOVERNO

a stanziare le risorse idonee a predisporre un piano urgente per la messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici, che preveda tra l'altro la costruzione e il riadattamento delle strutture esistenti, al fine di assicurare una distribuzione delle strutture sul territorio coerente con le esigenze delle diverse realtà territoriali, a partire dal settore della primissima infanzia.

3) Ordine del giorno

Esclusione scuola dell'infanzia da tetto organici

AS 1209

La 5^a Commissione,

in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

PREMESSO CHE,

il provvedimento in esame non prevede misure sufficienti a tutela dell'infanzia, idonee a promuoverne il valore, la specificità e la rilevanza sociale;

l'art. 64, comma 1, d.l. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, dispone che "ai fini di una migliore qualificazione dei servizi scolastici e di una piena valorizzazione professionale del personale docente, a decorrere dall'anno scolastico 2009/2010, sono adottati interventi e misure volti ad incrementare, gradualmente, di un punto il rapporto alunni/docente, da realizzare comunque entro l'anno scolastico 2011/2012, per un accostamento di tale rapporto ai relativi standard europei *tenendo anche conto delle necessità relative agli alunni diversamente abili*";

il calcolo di tale rapporto alunni/docenti, determinato secondo gli standard europei, non si riferisce genericamente alla totalità dei docenti e degli alunni, bensì, come precisato e documentato anche dal "Quaderno bianco" a pagina 40 e seguenti, ai docenti con rapporto frontale nella classe (docenti di sostegno esclusi) riferiti al ciclo primario e secondario con esclusione dell'infanzia (*ibidem*, pag. 43, seconda riga);

l'incremento di un punto del rapporto alunni/docenti, di cui al primo comma del citato art. 64, deve essere calcolato, pertanto, con esclusione della scuola dell'infanzia e dell'area del sostegno ad alunni con disabilità, esclusione, quest'ultima, confermata anche nel testo del comma stesso;

le misure previste per conseguire nel triennio considerato la riduzione degli organici di personale, in dettaglio nel corpo del medesimo articolo 64 - comma 4, lettere da a) ad f-ter) - non possono che riferirsi ai settori del ciclo primario e secondario, con conseguente esclusione dei due settori sopra richiamati dell'infanzia e disabilità;

in particolare, per quanto riguarda specificamente la scuola dell'infanzia, è da ritenersi illegittimo, in quanto non coerente con il dettato normativo, qualsiasi intervento che comporti riduzione di organici del personale docente di tale settore;

il piano programmatico, a proposito dei punti di erogazione del servizio e dei criteri di formazione delle classi, fornisce tuttavia indicazioni generiche che si prestano ad una interpretazione estensiva degli interventi di razionalizzazione da attuarsi anche nei confronti della scuola dell'infanzia in sede di determinazione dei Regolamenti di attuazione;

CONSIDERATO CHE

il Piano programmatico per la scuola del Ministro per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca interviene sul tempo scuola obbligatorio, e ribalta nei fatti il modello di normale funzionamento della scuola dell'infanzia, a danno delle sezioni funzionanti a 8 ore giornaliere previste dalla legge istitutiva (legge n. 444/168);

una proposta educativa di qualità non può far coincidere la generalizzazione con la prevalente diffusione di sezioni ad orario antimeridiano con un unico insegnante;

il Piano, inoltre, reintroduce l'istituto dell'anticipo in ingresso, non modifica l'uscita anticipata con grave danno al progetto educativo disegnato per i bambini dai 3 ai 6 anni. La previsione di sezioni ibride in situazioni territoriali già difficili rappresenta, altresì, un ulteriore attacco all'identità della scuola dell'infanzia

sono stati apportati pesanti tagli (dell'entità di 133 milioni) alle scuole paritarie che concorrono in modo positivo ad integrare il servizio della scuola pubblica soprattutto nel settore della scuola dell'infanzia;

il Piano, in un'ottica meramente economicistica, non riconosce, di fatto la scuola dell'infanzia come primo segmento del sistema di istruzione, privilegia gli aspetti di carattere assistenziale e non prefigura opportunità di sviluppo della qualità pedagogica e culturale del settore;

IMPEGNA IL GOVERNO

ad escludere espressamente, dal piano programmatico di cui all'art. 64, comma 1, dl. 112/2008, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133, la scuola dell'infanzia da qualsiasi intervento di razionalizzazione ai fini della riduzione degli organici e, in particolare, in relazione ai punti di erogazione del servizio e alla formazione delle sezioni che devono mantenere gli attuali parametri di riferimento per la loro costituzione.

4) Ordine del giorno

Rifinanziamento legge 285 sull'infanzia e l'adolescenza

AS 1209

La 5^a Commissione,
in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

PREMESSO CHE,

l'infanzia rappresenta uno dei momenti più importanti e delicati della vita dell'individuo; la civiltà di un Paese si misura anche, se non soprattutto, dal grado di investimento di risorse disposte a tutela dei minori, nonché dalla qualità e dall'efficacia delle attività previste in favore del sostegno e della promozione dei diritti dell'infanzia; significativi interventi in tal senso sono stati disposti, con buoni risultati, dalla legge n. 285 del 1997, recante "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", da cui si dovrebbe ripartire per continuare ad investire in favore dei diritti dei più piccoli, con provvedimenti di qualità rilevante; benché gli interventi disposti da tale legge sarebbero meritevoli di promozione e sostegno, la manovra finanziaria in esame non prevede alcuna misura in tal senso,

CONSIDERATO CHE

dall'anno 2010 il finanziamento della legge n. 285 del 1997 subisce una riduzione da 43 a 40 milioni. Tale riduzione comprometterebbe interventi che hanno messo al centro e i bambini e gli adolescenti quali soggetti di diritto, ai quali sono state offerte opportunità concrete nella vita quotidiana delle proprie comunità;

TENUTO CONTO

dei principi sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo ratificata e resa esecutiva ai sensi della legge 27 maggio 1991 , n. 176

IMPEGNA IL GOVERNO

a rifinanziare gli interventi previsti dalla legge n. 285 del 1997 per poter garantire aiuti concreti e supporti adeguati all'infanzia e alle famiglie.

5) Ordine del giorno

Rifinanziamento legge 53 sui congedi parentali

AS 1209

La 5^a Commissione,
in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

CONSIDERATO CHE

nel preambolo della Convenzione dei diritti dell'infanzia dell'89 si afferma: "Convinti che la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella società ",

le famiglie non devono essere lasciate a se stesse ma devono essere invece sostenute soprattutto in relazione alle attività di assistenza ed educazione dei bambini. Pertanto esse, e tutti coloro che lavorano per e con i bambini, devono essere destinatari di azioni mirate;

il sostegno della maternità e della paternità rappresenta oggi una misura qualificante ed essenziale per la realizzazione di una famiglia;

le più diverse necessità che legano la nascita di un figlio alle esigenze lavorative dei genitori si scontrano con le insufficienti strutture per l'infanzia presenti nel territorio nazionale, *in primis* lo scarso numero di asili nido;

è indispensabile la valorizzazione delle misure previste dalla legge 8 marzo 2000, n. 53 che promuove un equilibrio tra tempi di lavoro, di cura, di formazione e di relazione, mediante provvedimenti quali l'istituzione dei congedi parentali e l'estensione del sostegno ai genitori di soggetti portatori di *handicap*; l'istituzione del congedo per la formazione continua e l'estensione dei congedi per la formazione; il coordinamento dei tempi di funzionamento delle città e la promozione dell'uso del tempo per fini di solidarietà sociale;

gli ottimi risultati prodotti da queste misure dimostrano come esse sarebbero quantomai meritevoli di promozione e sostegno, contrariamente a quanto previsto dalla manovra finanziaria in esame che non prevede alcuno stanziamento in favore dei suddetti interventi;

IMPEGNA IL GOVERNO

a rifinanziare la legge n. 53 del 2000 per poter garantire aiuti concreti e supporti adeguati alla maternità e alla paternità, quali valori da tutelare e promuovere in ragione della loro assoluta rilevanza sociale.

6) Ordine del giorno

Finanziamento fondo nazionale infanzia e adolescenza

AS 1209

La 5^a Commissione,
in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

premesso che

il provvedimento in esame non prevede misure sufficienti a tutela dell'infanzia, idonee a promuoverne il valore, la specificità e la rilevanza sociale;

in particolare non appare a tal fine sufficiente lo stanziamento previsto in favore del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che è peraltro interessato da sensibili riduzioni rispetto all'esercizio finanziario precedente;

tali riduzioni potrebbero compromettere in misura significativa gli interventi e le attività a tutela dei minori iniziati o anche solo progettati da tale Fondo, particolarmente importante ai fini della promozione e del sostegno dei diritti dei bambini e dei ragazzi;

considerato che

i bambini e gli adolescenti sono, insieme agli anziani, i cittadini più poveri. Come può evincersi dai rapporti dell'UNICEF, della Commissione contro l'esclusione sociale, dell'ISTAT, è unanime la convinzione secondo cui in Italia sia aumentata la povertà minorile, che ha raggiunto il 27% con punte del 30% nel Sud. L'Italia detiene pertanto un record assolutamente negativo nell'ambito dei Paesi europei. Sono quindi i bambini, in particolare del Sud, di famiglie con più di un figlio, monoreddito, o i figli di genitori in condizioni economiche difficili, con due redditi da lavoro precario, i soggetti più esposti alla crisi economica e alle tragedie della povertà;

impegna il Governo

a stanziare per il Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza risorse adeguate all'entità e all'alto valore sociale delle funzioni da esso svolte e degli obiettivi perseguiti.

7) Ordine del giorno

Finanziamento garante infanzia autonomo

AS 1209

La 5^a Commissione,
in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

premesso che

il provvedimento in esame non prevede misure sufficienti a tutela dell'infanzia, idonee a promuoverne il valore, la specificità e la rilevanza sociale;

l'esigenza di affermare i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, attraverso un organismo indipendente ed autonomo, nasce dalla **Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo**, adottata a New York il 20 novembre 1989, e ratificata dalla legge 27 maggio 1991, n. 176, che all'art. 18 impegna gli Stati «alla creazione di istituzioni, istituti e servizi incaricati di vigilare sul benessere del fanciullo», nonché dalla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva ai sensi della legge 20 marzo 2003, n. 77;

mentre molti Stati europei hanno dato seguito a tale indicazione, in Italia non esiste ancora un Garante a livello nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, con qualche esperienza a livello regionale;

sarebbe opportuno istituire tale autorità indipendente e riconosciuta e concepire il Garante non tanto quale autorità con funzioni censorie o sanzionatorie, quanto invece quale soggetto volto a promuovere, sostenere, favorire e coordinare coordina tutti coloro che operano per affermare i diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti: le istituzioni pubbliche dei diversi livelli territoriali, i servizi pubblici e privati, i professionisti, le famiglie e l'associazionismo. Occorre attribuire un grande rilievo all'ascolto e alla partecipazione delle bambine, dei bambini e degli adolescenti alle decisioni che li riguardano, prevedendo che un'autorità quale il Garante nazionale stimoli e faciliti forme adeguate di coinvolgimento degli stessi e che una loro rappresentanza partecipi alle riunioni della commissione consultiva del Garante nazionale;

impegna il Governo

a stanziare adeguate risorse per l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza quale autorità autonoma e indipendente da ogni altra, nonché per la realizzazione di un pieno ed efficace coordinamento delle attività dei Garanti regionali, al fine di tutelare e promuovere i diritti dei minori.

8) Ordine del giorno

Piano prevenzione obesità infantile

AS 1209

La 5^a Commissione,
in sede di esame del disegno di legge AS 1209, recante " disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato"

premesso che

il provvedimento in esame non prevede misure sufficienti a tutela dell'infanzia, idonee a promuoverne il valore, la specificità e la rilevanza sociale;

in Italia, il 23,6% dei bambini è sovrappeso e il 12,3% è obeso; questo è il risultato di una indagine presentata l'8 ottobre 2008;

l'obesità rappresenta una minaccia notevole per la salute pubblica in Italia come in Europa. Tra i bambini, l'obesità si sta diffondendo in maniera esponenziale, è quindi necessario intraprendere misure idonee ad evitare una vera propria epidemia dell'obesità in Europa;

a tal fine è necessario agire in funzione preventiva, riducendo in particolare tutti gli stimoli che i bambini ricevono, in misura crescente in particolare dalla televisione, rispetto al consumo di cibi e bevande a forte contenuto calorico e ricchi di lipidi

una ricerca condotta in Inghilterra ha dimostrato l'esistenza di un chiaro collegamento causale tra le pubblicità che interessano i programmi destinati ai bambini, idonei a condizionarne le scelte sul cibo e sulle bevande. In quasi tutti i Paesi della UE è stato deciso di evitare di trasmettere gli spot di dolci e bibite gassate nell'ambito di programmi destinati ai bambini, in ragione del riconoscimento della sussistenza del legame tra marketing e diete dei bambini;

è del resto significativo che, secondo quanto può evincersi da una recente ricerca presentata dalla Società italiana dei Pediatri, il tempo trascorso davanti alla TV ha correlazione diretta, in particolare, con le abitudini alimentari. In sintesi: più TV si guarda, più si mangiano solo le cose che piacciono (46,1% vs 26,4%), più aumenta nettamente il consumo di merendine confezionate (25,8% vs 15,2%), mentre cala considerevolmente il già basso consumo di verdura (23,4% vs 36%) e aumenta il consumo di dolci (25,1% vs 20,2%) e salumi (32,5% vs 27,5%). Si conferma dunque la relazione diretta - tanto più evidente in relazione ai bambini - tra visione di programmi televisivi e tendenza all'adozione di abitudini alimentari scorrette e dannose per la salute;

impegna il Governo

a stanziare risorse per l'adozione di un piano di contrasto e prevenzione dell'obesità infantile, nonché per la sensibilizzazione delle famiglie al problema, valutando l'opportunità di promuovere misure che vietino alle emittenti televisive di mandare in onda spot pubblicitari inerenti bevande o cibi a forte contenuto calorico o ricchi di grassi, nell'ambito di programmi destinati ai bambini.